

Uno spettacolo teatrale che parla d'arte è un tema poco gettonato, soprattutto se a parlarne è un non addetto ai lavori e allora le chiedo, come nasce l'idea di questo spettacolo?

Paolo Triestino "Edoardo Erba, regista e autore del testo, aveva letto un libro dal titolo dal titolo L'arte spiegata ai truzzi e mi ha detto "Ho letto un libro fantastico, racconta l'arte in modo semplicissimo, che arriva davvero a tutti, e mi piacerebbe fare uno spettacolo con te". Ma magari...vediamoci...però bisogna trovare un'idea per raccontarla perché senno diventa una lezione d'arte. E così, ci è venuta in mente che questa figura del movimentatore di opere d'arte, quasi per osmosi, sebbene da ignorante, riesca a capire tutto delle opere d'arte, pure senza aver studiato, un po' perché ha orecchiato, un po' perché ha sviluppato una sensibilità tale da assimilare dentro di sé alcuni concetti fondamentali e a restituirli.

Ma se li restituisce c'è un motivo: e il motivo è che è convinto che si capisce cos'è la bellezza si possa capire anche cosa sia l'amore, e quest'amore ha un peso specifico ancora più importante perché è di Colferro. E a Colferro c'è stata una tragedia enorme, il pestaggio di un povero disgraziato culminato nella morte di quest'ultimo. Dopo questo tragico evento l'uomo ha deciso che doveva fare qualcosa, per i ragazzi, per la sua cittadina. E quello che poteva fare lui era raccontare ciò che sapeva: la bellezza intesa come antidoto alla violenza".

Qual è il suo rapporto con l'attuale panorama artistico?

Paolo Triestino "Io sono ignorante in fatto d'arte, non sono uno studioso, non sono un appassionato. Mi piace, vado alle mostre, amo perdermi per Roma, entrare nelle chiese e nei musei. Sono cose che faccio abitualmente, alcune cose le approfondisco: adoro Van Gogh, adoro Caravaggio. Roma è piena di quadri di Caravaggio, basta entrare in una chiesa, ad esempio in quella di Sant'Agostino, per ammirare la Madonna del Pellegrino. Mi lascio trasportare, emozionare".

Il ruolo dell'artista oggi.

Paolo Triestino "Io amo tantissimo Jago, quando ammiro le sue sculture c'è qualcosa che mi scuote, ma amo tanto anche coloro che fanno i murales e danno nuova vita a vicoli e strade nei piccoli paesi. Io credo che anche qui il ruolo dell'artista sia quello di seminare bellezza, anche quando questa non sia presente nell'opera stessa ma induce alla riflessione, e tutto ciò che fa riflettere è comunque bellezza e quindi io trovo che il ruolo dell'artista sia fondamentale perché si tratta di una forza che non va sottovalutata, mai".

Qual è l'antidoto alla violenza e all'indifferenza sempre più presenti nella nostra quotidianità?

Paolo Triestino "La cultura, le cose belle. Però credo che ci sia anche in atto un tentativo di massificare le coscienze, abbassare sempre di più il livello culturale, perché più le persone sono ignoranti più sono governabili. Servirebbero più parole, più pensieri, più rischio, più idee.

I bisogni delle persone sono, allo stato attuale, molto basilari: soldi, potere. La gente ormai vuole solo questo: soddisfare questi bisogni, diventati primari. Invece, i bisogni primari dovrebbero essere altri. E' una strategia. Quindi l'antidoto a questo stato di cose non può che essere la cultura".